

ARCTOS

ACTA PHILOLOGICA FENNICA

VOL. XX

HELSINKI 1986 HELSINGFORS

INDEX

Christer Bruun	The Career of Sex. Palpellius Hister; The Praetorian Proconsulate under the Early Empire Reconsidered	5
Iiro Kajanto	Fortuna in the Works of Poggio Bracciolini	25
Mika Kajava	Livia Medullina and CIL X 6561	59
Klaus Karttunen	Graeco-Indica — A Survey of Recent Work	73
Saara Lilja	A Note on <i>crura</i> as Used in Gerhard's <i>Meditationes Sacrae</i>	87
Bengt Löfstedt	Zu den Glosae super Platonem des Wilhelm von Conches	93
Outi Merisalo	Le prime edizioni stampate del <i>De varietate fortunae</i> di Poggio Bracciolini.II	101
Teivas Oksala	Zum Gebrauch der griechischen Lehnwörter bei Vergil.III. Gibt es "homerische" Lehnwörter in der Aeneis?	131
Olli Salomies	Ligoriana	145
Heikki Solin	Analecta epigraphica CV—CXII	153
Antero Tammisto	PHOENIX·FELIX·ET·TV. Remarks on the Representation of the Phoenix in Roman Art	171
Toivo Viljamaa	Sanctius and Permanent Themes in the History of Linguistics	227
	De novis libris iudicia	243
	Index librorum in hoc volumine recensorum	305
	Libri nobis missi	307

Le prime edizioni stampate del De varietate fortunae di Poggio Bracciolini

II

OUTI MERISALO

1. Poggii Florentini de fortune varietate Urbis Rome: & de ruina eiusdem Descriptio, *in* Poggii Florentini Oratoris clarissimi ac secretarii apostolici historiae conuiuales disceptatiuae orationes inuectiuae epistolae descriptiones quaedam: et faceciarum liber. Argentinae: J.Knoblouch 1511; Schmidt RBS 7.66; Ritter RBU 1900—1901; Chrisman H1.3.32. Esemplari studiati: Oxford Bodl.Douce P.15; Cambridge Univ.F.151.b.1.4.

2. *in*: Poggii florentini oratoris clarissimi: ac secretarij apostolici - - - Parrhisijs: J.Petit e N.des Prez, s.d. (1511—1513 ca); Renouard-Moreau 2.693. Esemplari studiati: BN Rés.Z.10008; BL 638.h.30.

3. *in*: Poggii florentini oratoris clarissimi, ac sedis apo. secretarii operum Primae partis contenta - - - . Argentinae: J.Schott per J.Knoblouch 1513; Schmidt RBS 2.22; Ritter RBU 1902; Chrisman H1.3.32; Proctor 10272. Esemplari studiati: BN Rés.Z.276; UB Amsterdam 268 B 23.

4. *in*: Poggii florentini oratoris et philosophi opera, collatione emendatorum exemplarium recognita - - - . Basileae: H.Petri 1538;¹ Proctor 12 788. Esemplari studiati: BN Z.566; KB Den Haag 229 C 17.

¹ Abbreviazioni oltre a quelle elencate nell'articolo precedente n.20: Schmidt RBS = C.Schmidt, Répertoire bibliographique strasbourgeois jusque vers 1530 1—9, Stras-

0. Introduzione

Nell'articolo precedente abbiamo accennato alla circolazione separata del testo del primo libro del VF nel'400, non comparabile a quella del fortunatissimo libro quarto. Se la prima e sola versione stampata di quest'ultimo sembra farsi presto rara, un estratto della descrizione delle rovine di Roma è invece incluso in una rassegna di opere di Poggio edita a Strasburgo nel 1511, ristampata a Parigi verso la stessa epoca, allargata a Strasburgo nel 1513 e ristampata a Basilea nel 1538. Fino all'edizione parigina del 1723 dell'intero VF, sembra rimanere la sola parte del testo latino "*in c.g.*".

1. L'edizione strasburghese del 1511.

1.0. Introduzione

La cultura umanistica strasburghese del primo Cinquecento si collega strettamente alle manifestazioni dell'umanesimo dell'Impero in genere. I contatti tra gli eruditi alsaziani soprattutto con le altre città della valle del Reno sono così fruttuosi come frequenti.² Secondo l'analisi di E.Staehelin, l'umanesimo in Alsazia può essere diviso in tre fasi: il preumanesimo, interessato alla riforma degli studi e del linguaggio (latino), all'educazione dei *cives*, ma sostanzialmente conservatore dal punto di vista politico-culturale (esponenti più importanti: J.Wimpfeling, S.Brant); la seconda fase, coincidente con la riforma patristica di Erasmo

bourg — Baden-Baden 1893—1963. Ritter RBU = Répertoire bibliographique des livres du 16^e qui se trouvent à la Bibliothèque nationale et universitaire de Strasbourg 1— . s.d.n.l. Chrisman = M.U.Chrisman, Bibliography of Strasburg Imprints, 1480—1599. New Haven (Conn.) — London 1982. Renouard-Moreau = P.Renouard — B.Moreau, Inventaire chronologique des éditions parisiennes du XVI^e siècle 1—3. Paris 1965.

² Per i contatti con il Nord, v. Vansteenberghé, Influences rhénanes, L'Humanisme en Alsace. Association Guillaume Budé. Congrès de Strasbourg 20—22 avril 1938, Paris 1939 (=HA), 10—27; per i contatti con Basilea e le altre città al sud di Strasburgo, E.Staehelin, Bâle et Alsace, HA 30—41.

(B.Rhenanus, collaboratore dell'erudito olandese, Capitone, O.Nachtigall, detto Luscinius), copre il periodo dal 1510 al 1523; infine dal 1523 in poi, la Riforma, con il suo biblicismo, che domina la vita culturale di Strasburgo e dell'Alsazia.³ Conviene sottolineare la vivacità di questa cultura umanistica in tutte le sue fasi: l'attività degli stampatori strasburghesi nel divulgare le opere di autori classici e umanistici nei due primi decenni del '500 si collega strettamente a quella della *sodalitas litteraria*, fondata da Brant e da Wimpfeling sul modello della *sodalitas Rhenana* di Conrado Celtis a Heidelberg, ulteriormente ispirata dall'Accademia pomponiana.⁴

La prima edizione del testo qui discusso si colloca nell'ambiente della *sodalitas litteraria*. L'editore, Thomas Didymus Aucuparius (Thomas Heinrich Vogler, morto nel 1532), *poeta laureatus*, la dedica allo stesso Brant, *viro excellenti & p(re)stantissimo studioru(m) omniu(m) obseruatori / benefactoriq(ue) precipuo* (f.<1v>). Aucuparius avrebbe studiato giurisprudenza in una città italiana; in ogni caso soggiornò in Italia e vi collezionò iscrizioni.⁵ Fu apprezzato dal suo professore Wimpfeling⁶ e da B.Rhenanus che gli dedicò una rassegna di poesie di autori italiani su recenti avvenimenti politici;⁷ il suo poema in occasione della visita di Erasmo a Strasburgo ispirò la risposta cortese di questi

³ Ibid. 33—41; v. aussi C.Schmidt, Histoire littéraire de l'Alsace à la fin du XV^e et au commencement du XVI^e s. 1—2, Paris 1879, xv—xxv.

⁴ Per la *sodalitas litteraria*, v. soprattutto Schmidt, Histoire xvii—xix; per le altre *sodalitates* germaniche, H.O.Burger, Renaissance, Humanismus, Reformation, Deutsche Literatur im europäischen Kontext, Frankfurter Beiträge zur Germanistik 7, Bad Homburg V.D.H. — Berlin — Zürich 1969, 274—275.

⁵ Schmidt, Histoire 2.149—154.

⁶ Epithoma rerum Germanicar(um) vsq(ue) ad nostra tempora, contenuto in: Hic subnota co(n)tinetur Vita .M.Catonis - - - (J.Prüss, Argentinae 1505, Chrisman A 5.1.1.), f.xli verso: *Loquar de Thoma n(ost)ro aucupario ob breuitate(m) reliquis obmissis* (sc. in medicina; poetica) *qui nescio q(ui)d magni ac alti de se pollicetur / qui si aetate p(ro)cesserit p(ro)culdubio no(n) ta(m) Alsatiam q(uam) germania(m) poematis suis illustrabit* (passo citato in parte in Schmidt, Histoire 2,150).

⁷ Heus lector nouarum // rerum studiose, // hic habentur. // De fortuna Francisci Marchionis Mantuae; // F.Baptistae Mantuani Crame(n) (sic) - - - (M.Schürer, Argentorati 1510, Schmidt RBS 8.36); nella lettera dedicatoria l'editore lo chiama *suauiissime Thoma* (f. a.ijj, errore per aij).

(1514).⁸ Nello stesso anno 1511, Aucuparius curò un'edizione scolare di Terenzio con spiegazioni di parole difficili.⁹ Nel 1522 pubblicò un'edizione di Tolomeo.¹⁰ La sua produzione consiste altrimenti di poesie sparse in diverse pubblicazioni.¹¹

L'edizione aucupariana è interessante per più ragioni ma soprattutto perché contiene opere fino ad allora inedite; è la prima edizione di opere poggiane a Strasburgo, e, nella sua versione del 1513, ne rimase anche l'ultima. Risulta dalla lettera dedicatoria che i testi pubblicati furono raccolti dall'Aucuparius stesso; non è chiaro da quanti mss. diversi li abbia estratti.¹² All'origine dell'idea di un'edizione fu lo stampatore Johann Knoblouch che gli chiese un esemplare delle *Facetiae*.¹³ L'edizione poggiana s'inserisce senza difficoltà nel suo profilo di produzione: aveva stampato opere di Battista Mantovano (c.1500), di Pico della Mirandola (1506, 1507), di Ficino (1507), di F.Filelfo (1509) e, dopo la nostra edizione, avrebbe pubblicato Landino (1511), Pontano (1515) e Platina (1517).¹⁴ Anche se non sembra esser stato un personaggio di cultura uguale a quella di uno Schürer o di uno Schott, né, come stampatore, del loro livello, e benché la sua produzione, fino alla Riforma, avesse

⁸ Le due poesie pubblicate in Desyderio Erasmo Roterodamo. *Ia. Vuimphelingus Seletstanus. no(m)i(n)e sodalitatis literariae Argentinensis. s. s. d. n. l.* (databile dopo il 21 settembre 1514); inoltre, nella sua lettera di risposta, pubblicata insieme alla lettera di Wimpheling e alle poesie, f. iij: *Thoma(m) item Aucupariu(m), quem ego sane uel ob hoc laurea dignu(m) existimo quod ab omni fastu longe sit alienissimus, cui morbo fere genus hoc homi(nu)m videmus obnoxium, Hunc cu(m) plurimi facia(m), tamen quo parcius laude(m), ipse fuit in causa, qui me suo carmine laudarit, non dicam q(uam) vere, sed proprius ama(n)tissime.* (Allen op. ep. 2,305).

⁹ *Publii Terentii Come//diae cum breui uo//cabulorum difficilium enarratio(n)e // pro puerulis a Tho. Aucu//pario condita, Argentoraci, J.Grüninger 1511 (Chrisman A4.1.3).*

¹⁰ *Claudii Ptolemei - - - opus Geographiae nouiter castigatum et emendatum. J.Grüninger ciuis Argentoratensis opera et expensis - - - 1522 (Schmidt, RBS 11.187)*

¹¹ Schmidt, *Histoire* 152.

¹² f. < 1v > *ego qui varia eius opera diuersis in locis quedam venusto caractere p(er) librariorum quo(n)dam co(n)scripta collegi. quedam carię & uetustate pene corrosa ab interitu quoda(m)modo non sine difficultate eripui.*

¹³ *Ioanni Knobloucho publico rei litterarie architecto & benefactori. quum Faceciarum librum prius impressum / iteru(m) formis suis multiplicare instituisset: & a me illius exemplar postularet.*

¹⁴ V. Chrisman (section H1, Italian Humanists).

contenuto solo il 30% di opere umanistiche, egli contribuì in modo decisivo al movimento umanistico alsaziano. Nel 1515 cominciò a stampare testi greci.¹⁵

1.1. Osservazioni sull'insieme dell'edizione.

1.1.1. La data

La datazione dell'edizione qui discussa è alquanto problematica. Certe copie, come quella della Bodleiana, presentano alla fine del volume la data del *III.Idus Februarii MDX*; Schmidt segnala la data del *III.Februarii MDXI* in altre.¹⁶ Nella discussione conviene ricordare due fatti importanti: (1) Le Facetie hanno una fogliotazione separata. La data si trova alla fine di questa parte del volume, e al limite potrebbe riferirsi ad essa sola; anche se esistono esemplari della prima parte senza le Facetie, non sembrano contenere il colofono con l'anno di stampa.¹⁷ La lettera dedicatoria non sembra permettere di ipotizzare una prima pubblicazione

¹⁵ Fu un editore con contatti commerciali in diverse parti dell'Impero, L.Febvre - H.J.Martin, *L'apparition du livre. Bibliothèque de Synthèse historique "L'Evolution de l'Humanité"* 49, Paris 1958 (1971), 182; F.Ritter, *Histoire de l'imprimerie alsacienne aux XV^e et XVI^e siècles. Publ.Inst.Hautes Et.Alsac.14. Strasbourg - Paris 1955, 193—194; P.Kristeller, Die Straßburger Bücher-Illustration im XV. und im Anfange des XVI. Jahrhunderts, Leipzig 1888, 12; v. anche J.Benzing, Die Buchdrucker des 16. und 17. Jahrhunderts im deutschen Sprachgebiet². Beitr.z. Buch- u. Bibliothekswesen 12, Wiesbaden 1982, 438.*

¹⁶ Schmidt RBS 7. 66; citato da Ritter in RBU nn. 1900—1901. Notiamo che Ritter, *Imprimerie 196* data l'edizione del 1511; si vedano anche le osservazioni di R.Fubini nella premessa alle *Opera omnia* 1, viii n.8.

¹⁷ L'esemplare della Cambridge Univ.Libr. (v. H.M.Adams, *Catalogue of Books Printed on the Continent of Europe 1501—1600 in Cambridge Libraries* 2, Cambridge 1967, n. 1710), non comprende data dopo l'ultima lettera a Guarino Veronese; mancano le Facetie come gli indici. Per Hollins College, Roanoke, Va. il NUC dà la notizia sorprendente secondo la quale le Facetie stampate nel "1510" sarebbero "bound together with" l'edizione del 1511 (datata in base alla lettera dedicatoria?).

separata delle Facetie.¹⁸ (2) La lettera di Aucuparius è datata del *XXIX.mensis Ianuarii Anni .M.D.XI*, e per questo punto non abbiamo potuto scoprire alcuna variazione. Una confusione attribuibile a stili di datazione diversi non sembra probabile, visto che non fu usato lo stile di Pasqua in Alsazia.¹⁹ Sembra quindi probabile che l'anno 1510 sia un errore, e che l'edizione aucupariana debba esser datata dell'11 febbraio 1511.

1.1.2. Il contenuto della lettera dedicatoria

Oltre ad un'argomentazione elaborata sul tema, tipico del primo umanesimo alsaziano, della funzione essenziale della letteratura "utile" nella formazione dell'uomo,²⁰ incontriamo una giustificazione della pubblicazione delle opere di Poggio, presentato come un autore degno d'ammirazione dal punto di vista morale (f. 1v):

Poggius hic Flore(n)tinus orator clarissimus: qui annos plus q(uam) quinquaginta secretarius apostolicus cu(m) octo summis po(n)tificibus in Romana curia familiariter magno cum honore vixit. doctrina / eruditio(n)e / & scriptis elegantissimis tempora sua decoravit. quibus vitae integritate(m) & animi constantia(m) ostendens / precipuus virtutum amator se beneficentissimu(m) & memoria posteroru(m) dignu(m) monstravit.

¹⁸ V. la citazione n.13. La frase *prius impressum* sembra riferirsi ad edizioni precedenti delle Facetie, non identiche al testo knoblouchiano; inoltre, il contributo di Aucuparius è essenziale per la costituzione di questo testo (*a me ecc.*).

¹⁹ A.Cappelli, *Chronologia, Cronografia a Calendario Perpetuo* - - -,⁵ Milano 1983, 16.

²⁰ V. Schmidt, *Histoire xxx*; citiamo Germania di Wimpfeling (J.Prüss, Argentina 1501) eⁱⁱⁱⁱ (v): *libros inq(uam) In quibus sapientiam: iusticiam religionem: prudentiam: foelix republicę regimen: iustas leges: historias: gesta veter(um): optimos mores / p(re)claras virtutes: naturaliu(m) reru(m) causas: rigidar(um) legu(m) moderame(n) & equitate(m): disciplina(m) militare(m): & strategemata fugerent* - - -. È nota la sua posizione negativa (condivisa da Brant) verso *lasciuos poetas*, tra cui collocava la maggioranza dei poeti pagani, e la battaglia con J.Locher Philomusus, v. Schmidt *Histoire* 1, 228—230; 148—153. Si veda l'importante analisi in O.Herding, *Pädagogik*,

È per mettere in valore questi pregi, ricavabili da tante delle sue opere, che Aucuparius ha voluto curare l'edizione:

ne optimus ille vir & clarissimus orator omnem etate(m) sua(m) in facetijs (que plerisq(ue) in locis lasciuiunculeꝝ admodum sunt pro scribendar(um) rerum exigentia & spurceꝝ) contriuisse existimetur

Notiamo un giudizio nell'insieme favorevole anche sulle Facetie e conviene ricordare l'uso educativo che fece Wimpheling di questo genere di storie.²¹ Concludiamo quindi per l'accettazione di tutti gli aspetti della personalità e dell'opera di Poggio in quest'ambiente preoccupato dall'utilità delle lettere.

Conviene segnalare anche il fatto che nonostante la fortuna delle Facetie, Aucuparius crede di far opera importante per salvare Poggio dall'oblivio: *ego qui varia eius opera - - - ab interitu quodammodo non sine difficultate eripui*. Tenendo conto del possibile valore topico di tale affermazione,²² conviene ricordare la negligenza della maggior parte della sua produzione da parte dei primi stampatori.²³ La quasi totalità dei testi del volume in oggetto erano infatti inediti. Queste indicazioni suggeriscono ch'è ad eccezione delle fortunatissime Facetie, le opere di Poggio non fossero estremamente conosciute nell'ambiente strasburghese.

Politik, Geschichte bei Jakob Wimpheling, XVIII^e Colloque Internat. de Tours. L'Humanisme allemand (1480—1540). Hum.Bibl.38 = De Pétrarque à Descartes 37, München - Paris 1979, 124.

²¹ V. Schmidt, Histoire 1,138—141.

²² S'incontra ad es. in un'edizione delle poesie di Petrarca a cura di Albanus Torinus (H.Petri, Basilea 1541).

²³ A parte le Facetie, *nihil fere* di Aucuparius è esatto quantitativamente anche se qualitativamente sembra esagerato: De auaritia, Colonia 1473, Proctor 1101; Historia florentina (Vinegia 1476, GW 5613); Invectiva in L. Vallam (Au soufflet Vert, Paris, 1475?); Pogii: In hypocritas et delatores invectiva (Paris: Au soufflet vert, 1475?); In Laurentium Vallam - - - Pogii invectiva - - - (Parisius in vico sancti Jacobi in intersigno follis viridis, 1479); Pogii florentini de Infelicitate principum epistola - - - (Parisiis, Per Petrum Caesaris et socium, 1474; H 13204); De origine nobilitatis (Paris s.d.); Pogij Flore(n)tini in librum de nobilitate prologus epistolaris - - - Pogij Florentini de nobilitate Liber explicit - - - (per Gherardum leeu, Antwerpie, 1489; H 13206, Proctor 9385).

1.1.3. I testi; particolarità grafiche (dittonghi, rubriche)

Nella tavola 1 vengono elencate le opere contenute nel volume del 1511. A parte le *Facetie* notiamo l'assenza di testi lunghi. Gli argomenti sono diversi, e non sembra possibile scoprire un principio di ordinamento nella scelta dei brani pubblicati. La descrizione delle rovine è inserita nella parte contenente 18 lettere, seguita dalla lettera a Bruni sui bagni di Baden-Baden e da quella allo stesso sulla morte di Geronimo di Praga.

I dittonghi *ae oe* sono segnalati molto irregolarmente, nella maggioranza dei casi con una cediglia. Notiamo che nell'edizione contemporanea di Terenzio le note di Aucuparius per lo più non segnalano i dittonghi; nel testo invece sono notati sia con la cediglia, sia in digrafia.

Il volume non contiene titoli correnti. Occorrono sporadicamente titoli marginali che indicano personaggi nel dialogo o fatti importanti nel testo.

1.2. L'estratto del primo libro del VF.

1.2.1. Considerazioni generali

Il *De varietate fortune Urbis Rome: & de ruina eiusdem descriptio* corrisponde ad una parte del primo libro (ff. 3—7, dall'inizio *Nuper cum pontifex a altero super alterum positus constat*, nel codice Vat. Urb.lat.224). La presenza di *de varietate fortune* nel titolo non è eccezionale nelle versioni indipendenti del libro quarto; non l'abbiamo incontrato nel ms. contenente solo parte del primo libro nel nostro corpus. Non sembra probabile che Aucuparius avesse colto la descrizione da un ms. del VF intero: l'assenza di riferimenti all'esistenza di più di un libro e le caratteristiche testuali (v. la sezione seguente) suggeriscono una versione circolante separatamente.

1.2.2. Il testo stampato nella tradizione del VF

Ci contentiamo anche qui (cf. l'articolo precedente pp.96—98) di dare appunti piuttosto generali sulla collocazione del testo di Strasburgo del 1511 nella tradizione per quanto ci è nota attualmente. Finora abbiamo potuto scoprire 25 codici (su un totale di 45) contenenti il testo intero o un estratto del primo libro e ne abbiamo potuti esaminare 22. Quantitativamente, le nostre indicazioni sul testo del primo libro hanno quindi un certo carattere di affidabilità, anche se la rarità di una versione circolante separatamente (che finora conosciamo, oltre al testo del 1511, in soli due codici, uno dei quali è il Bayer.Staatsbibl. Clm 716 che non abbiamo ancora potuto esaminare) rende possibili differenze radicali tra i testimoni dell'opera intera e quelli della versione indipendente. Per il presente saggio, abbiamo confrontato il testo stampato con la parte corrispondente del primo libro nei mss. seguenti:

- 1 Vat.Urb.lat.224
- 2 Vat.lat.1784
- 3 Vat.lat.1785
- 4 Vat.Barb.lat.331
- 5 Vat.Ott.lat.1863
- 6 Vat.Ott.lat.2134
- 7 FI Naz.Magl.XXI—104
- 8 FI Ricc.871 (solo microfilm)
- 9 FI Ricc.980 (id)
- 10 MI Ambr.G 95 sup. 4
- 11 VE Marc.2560
- 12 VE Marc.3488
- 13 VE Marc.4596
- 14 BN lat.7854
- 15 BN lat.7866
- 16 BN nal 709
- 17 Kues Bibl.Hosp.557
- 18 Gottinga UB theol.136
- 19 BL Add.8799
- 20 Bodl.d'Orv.513 (estratto del primo libro)
- 21 Bodl.Canon.Misc.557
- 22 Duke University, Latin 21 (solo microfilm)

Un esame globale dei codici elencati, con le riserve formulate sopra, permette di giungere alle seguenti conclusioni provvisorie:

(1) I codici Vat.Ott.lat.2134, Gottinga UB 136, BN lat.7854, BN lat.7866, VE Marc.3488, VE Marc.4596, MI Ambr.G 95 sup. 4, Bodl.d'Orv.513, Vat.lat.1784 e, in una misura molto più limitata, VE Marc.2560 presentano una decina di varianti che non occorrono negli altri mss. Per quanto riguarda il quarto libro, abbiamo accennato ad una strutturazione rapidamente diversificata della tradizione, dividendola grosso modo in due gruppi (fasi), quello rappresentato dai codici Vat.Urb.lat.224, Kues Hosp.157 e Bodl.Canon.Misc.557 ed i codici da loro derivanti, e quello, leggermente differenziato, attestato nei codici Vat.Ott.lat.2134 e Gottinga UB theol.136, sviluppatosi poi radicalmente nelle versioni circolanti separatamente. Con molta cautela possiamo costatare una divisione simile nella tradizione alla luce dell'esame del brano discusso qui. Due gruppi: (1) Vat.Urb.lat.224, Kues Hosp.157, Bodl.Canon.Misc.557 e i codici da loro derivanti; (2) i codici dipendenti da Vat.Ott.lat.2134 e Gottinga UB theol.136, il Marc.2560 associandosi a questi due in un modo per ora difficilmente determinabile.

(2) Solo Bodl.d'Orv.513, del gruppo 2, presenta affinità strette con il testo stampato. Contiene un estratto del primo libro intitolato *Pogii flore(n)tini oratoris (et) hystorici libellus siue dyalogus de edificiis urbis rome uet(er)ibus (et) nouis* (ff. 46—50v), corrispondendo ai ff.3—9 del Vat.Urb.lat.224, pp.5—25 dell'edizione 1723 (fino a *ditioni fortune subicientium* Vat.Urb.lat. 224, *s(er)uie(n)tiu(m)* Bodl.d'Orv.513). I due testi presentano caratteristiche assenti negli altri mss. studiati:

(1) omissioni

Vat.Urb.lat.224f. 4v eam (sc. urbem) variis operibus exornassent (sc. Augustus et amici) / ipse etiam suo nomine non nulla addidisset preter pantheum

ipse - - - addidisset, vacant

Vat.Urb.lat. 224f. 5v lauacra plebis /in modum prouinciarum (+ var.) /ut
annianus (+ var.) marcellinus (+ var.) refert / extractas / que

in - - - extractas vacant

Conviene segnalare che questo passo è notato nel margine, sembra dalla mano principale, nel BL Add. 8799, e da una mano diversa nel Ricc. 871, che non fanno parte del gruppo 2.

Vat.Urb.lat.224 f. 6 quibus in locis fuerunt (+ var.)
fuerunt, vacat

duo sunt insuper
sunt, vacat

f. 6v quod est media fere urbe
est, vacat

opus diui Vespasiani
diui, vacat (così anche in Ricc. 980)

f. 6v Circi maximi celeberrimi quondam spectaculi /
nunc ortis oppleti (+ var.) in quo & obeliscum
ingentem & arcum triumphalem .T. uespasiani
fuisse legimus / parum quid uisu reliquit
uetustas. Pars theatri pompeii - - - detrahebat
verbis fidem
Circi - - - fidem, vacant 1511
nu(n)c - - - legimus, vacant d'Orv.513
Pars - - - fidem, vacant d'Orv.513

f. 7 diui antoni(n)i
diui, vacat; antonij

f. 7 altero super alterum (+ var.) positus constat
positus, vacat

(2) sostituzioni di parole o di forme con altre

f. 3	secessisset	secessit (id Ricc. 980)
	sepius	sepe
	possit	posset
	ueterem	ueter(um)
	paulum	paululum
f. 3v	dictu mirabile	d. admirabile
f. 4	inferrentur	infererentur d'Orv.513
		inferentur 1511
	representet	representat
f. 4v	Cestij	Cesij
	referunt	f(er)unt
f. 5	minime	nunc
	pro ligneis	pro lignis (ambr.G 95 sup.3 lignis)
	sculptum	i(n)sculptum
	pone	penes
		(cf. poene Ricc. 980, pene BN lat. 7854)
	dicatum	dedicatum
	oppressus	oppressu(m)
	nuper	nunc
f. 5v	corrupto uerbo	c. uocabulo (id BN lat. 7854)
	uotum	notum (id BN lat. 7866)
f. 6	in circo maximo	(et) M.Maximo d'Orv.513
		Marco Maximo 1511
	uenationes	uenatione(m)
f. 6v	epigramma	
	restitutus	e. referens d'Orv.513
		e. referente 1511
	L.septimio	L.septimo
	abstultitia	ob stulticia(m)
	obeliscis	obliscis
f. 7	nomen seruet	n. seruat

(3) aggiunte

f. 3v huc illuc	huc & illuc
f. 6 & opere (+var.)	& etiam opere

(4) ordine di parole

f. 3v manus hominum	h.m.
sanctiones legum	l.s. (<i>id</i> Marc. 4596)
f. 5 suffultum columnis	c.s.
f. 6 nihil certi nobis	n.n.c.

Con poche eccezioni, tutte segnalate sopra, queste varianti sono uniche nella tradizione studiata.

(3) Bodl.d'Orv.513 non è pertanto identico al testo stampato. Oltre al suo volume più importante, presenta particolarità assenti in quest'ultimo; d'altro canto, il testo del 1511 è in certi casi conforme a quello degli altri mss.; qualche volta contiene varianti uniche:

(1) omissioni

f. 3v ut puto templi	<i>vacant</i>
belli ducum	belli <i>vacat</i> (bellorum d'Orv.513)
per fortune	per <i>vacat</i>
f. 4 omnibus aut publicis	o.a. <i>vacant</i>
videbantur certatura	v. <i>vacat</i> (facta esse videnba(n)tur (et) d'Orv.513)
f. 4v magno sumptu	m. <i>vacat</i>
op(us) absolutum	a. <i>vacat</i>
montem & ripam tiberis	& r.t. <i>vacant</i> (Mo(n)tem & tiberis, s <i>corr. in m</i> d'Orv.513)
f. 5 herent	<i>vacat</i> (discernu(n)tur d'Orv.513)
f. 5v omni decore amisso /	

ut nihil sit quod affirmare queas alicui certo usui deputatas	decore vsui deputatu(m)
f. 6 ubi nunc siluestri ecclesia est nomen earum martiam tepulam iuliam hodie in urbem fluit	est <i>vacat</i> earum <i>vacat</i> t. <i>vacat</i> h. <i>vacat</i>
f.7 id ipsum	ipsum

(2) sostituzioni

f. 3 gratia quidem	causa q(uo)d
f. 3 possit quas natura tulit rerum	posset quos n.t. eor(um)
f. 3v Liuanio (+ var.)	Liuiio (Luciano d'Orv.513)
f. 4 Missa cum ipsa immortalitate uexanda quippe tantis mirari Q.lutatium.Q.F.& Q. Catulum co(n)ss. (+ var.)	missas (Missu(m) d'Orv.513) c.i. mortalitate uexando q(ui)dem cunctis minui Q.luctatiu(m) Q.F. & .Q. cattulum coss. (Q.lucatiu(m) Q.fabriciu(m) & Q.Catulu(m) cons. d'Orv.513)
f. 4v L.fabritium C.F. curatorem accipiant prisca ex testamento eruens oppressus senatorie dicerentur	L.faricu(m) C.si citratorem accipiu(n)t scripta ex teston erutas (erruens d'Orv.513) oppressu(m) oratorie dicebantur

Asinius	Asnius
f. 5 M.agrippe	Magrippe
Extat (et)	Erat
scrobes faciens	faciens strobeas
fastidiumq(ue)	fastidium quoque
f.5v S.P.Q.R. incendio	S.P.Q.IS. Incendiu(m)
consumptum restituisse	co(n)su(m)ptu(m) restituisse (S.P.Q.R. cetera incedio co(n)sumpta resistere no(n) potuisse d'Orv.513)
Saluatorem intellune (+ var.)	Saliatorem intelluuie (Saluatore(m) i(n) telumo d'Orv.513)
nobilis	nobis
Nicolaum	Michaelem
petronium perpennam	patronum p. (<i>cf.</i> petronum Ricc. 980)
M.Agrippe	N.Agrippe
rudera	ruveri
f. 6 Siluestri	Siluestris
obliterauit (+ var.)	obliterant
edificatarum (+ var.)	edificatis
tripolim	Triopolim
quod sciam proditum	p(ro)ditu(m) est
habemus	
septimi (+ var.) seueri	septem seueri
quedam precipui operis	q(ui)dam p.o.
dicunt	dicunt(ur) (<i>cf.</i> dicit(ur) Marc. 4596)
obsoleuit (+ var.)	absoleuit (<i>id</i> BN lat. 7854) (aboleuit d'Orv.513)
tito (+) uespasiano	i(n) Vespasione
indicat	iudicat
frontinus	froneus
Anienem ueterem	amennem ueterem (Amonem u.

	d'Orv.513)
sumptuoso opere	sumptuosa opera
a diuo nerua	ab diuo neruo (Neruo Kues Hosp.157)
scribit	ostendit
f. 6v celimontanum	celi monte(m) (celii montanu(m) d'Orv.513)
a solo - - - restitutus	a Sala - - - referente
ex latere cocto (+var.)	e.l.carto
in quo & hodie	
quoq(ue)	In q(u)o & quiq(ue) romani hodie
romani quotannis ludos	q(u)otta(n)nos ludos
insulster	infulserit
Sepulchra	Speulchra
Mausoleum (+var.)	Mausedium
specioso	speciose (<i>id</i> lat. 7854)
f. 7 nulle (+var.) resident	Mille (<i>id</i> lat. 7866) r.l.
(+var.) littere	

(3) aggiunte

f.3v iniquitatem	in iniquitatem
f. 5 tigna enea	tigna al(ias) eria

(4) ordine delle parole

f. 4v altera occidentem ./	a.orientem a.occ.v. (<i>id</i>
altera orientem uersus	BL Add. 8799)
ut existiment id	u.i.e.
f. 5v testimonio est	t.epigramma e.
epigramma	
f. 6v celium usq(ue) montem	C.m.u.
sunt plures columne	p.s.c.

Come risulterà dai passi sottocitati, la maggioranza delle modifiche di entrambi i testi (Bodl.d'Orv.513 e 1511) così come quelle dell'edizione stampata, possono spiegarsi con la lettura erronea sia di lettere (ad es. *minime* letto *nunc*, *uotum* letto *notum*, *circo* letto *Marco*; *mirari* letto *minui*, *fabritium* C.F. *curatorem faricu(m)*, C.si *citratorem*, S.P.Q.R. letto S.P.Q.IS., *Saluatorem* letto *Saliatorem*, *intellume*, variante caratteristica del gruppo 2, letto *intelluuie*, ecc.), sia di abbreviature (*uenationem* pro *uenationes*, *oppressum* pro *oppressus* si spiegherà con l'uso dell'abbreviazione **3** per la nasale); le lacune attestate saranno anch'esse attribuite alla negligenza dei copisti. È notevole che l'edizione stampata non tradisce nessuna ambizione emendatoria: il testo, che a volte non ha senso (ad es. *faricum* C.si *citratorem*, in *Vespasione Marco Maximo* ecc.), è stato stampato tale e quale, con l'aggiunta di eventuali errori di stampa. Non testimonia quindi in favore delle capacità editoriali di Aucupario, anche tenendo conto del livello generale delle edizioni contemporanee.

2. L'edizione parigina (1511—1513 ca.)

2.0. Introduzione

Non è necessario sottolineare l'intensa attività delle officine parigine del primo Cinquecento nel divulgare opere classiche ed umanistiche. Tra questi editori, stampatori e librai, una posizione importante fu occupata da Jehan Petit che, in diverse associazioni con officine, promosse in misura considerevole la conoscenza degli *humanitatis studia* a Parigi.²⁴ Il suo sodalizio con Jodocus Badius Ascensius fu lungo e fruttuoso.²⁵

L'edizione parigina fu copiata quasi senza modifiche su quella strasburghese del 1511, uso conosciutissimo nei primi tempi della stampa,

²⁴ Febvre-Martin 180—181; Ph. Renouard, *Josse Badius Ascensius* 1, Paris 1908, 19, 22; 23—24. Petit aveva fatto pubblicare *De infelicitate principum* nel 1511 (Renouard-Moreau 2, n. 206).

²⁵ Renouard, *JBA* 1, 23; Febvre-Martin 181—182.

e presenta lo stampatore Nicolas des Prez (Nicolaus Pratensis) in associazione con il finanziatore Petit.²⁶

2.1. Osservazioni sull'insieme del volume

2.1.1. La data

L'edizione parigina non porta indicazioni sull'anno di stampa. Renouard-Moreau la datano del "1513 ca." in base al marchio di Jehan Petit;²⁷ conviene segnalare comunque che il marchio nel presente volume corrisponde esattamente a Renouard, Marques n. 890,²⁸ attestato nel 1511 (22 sett.) e totalmente diverso dal n. 893, del 1515. L'assenza di argomenti più precisi in Renouard-Moreau rende difficile una valutazione definitiva della loro datazione. In questa sede, possiamo solo ipotizzare come *terminus ad quem* la pubblicazione della seconda edizione strasburghese, vista la poca probabilità di una riproduzione della versione meno ampia dopo questa data. Accettiamo dunque come datazione provvisoria quella del 1511—1513 ca.

2.1.2. I testi; particolarità grafiche

Per quanto abbiamo potuto scoprire, l'edizione parigina non presenta modifiche testuali notevoli. Troviamo, alla fine della prima parte, una vita di Poggio che è quasi identica alla biografia nel lib.14 (ad a.1416) del Supplementum supplementi cronicar(um) di G.F.Foresti (Jac.Phil.Bergomensis) (A. de Lissona, Venetiis 1503, Proctor 12387), tranne l'elenco delle opere che è una riproduzione del contenuto del volume edito. Le rubriche delle opere sono le stesse, vengono aggiunti

²⁶ Renouard, JBA 1, 23—24; id., Répertoire des imprimeurs parisiens - - - Paris 1965, 114—115.

²⁷ Renouard-Moreau 2, n. 693.

²⁸ Ph.Renouard, Les Marques typographiques parisiennes des XV^e et XVI^e siècles, Paris 1926.

titoli correnti; per l'estratto del primo libro, le rubriche marginali sono quasi identiche a quelle del 1511. La grande differenza consiste nel segnalare i dittonghi, notati nella maggioranza con una cediglia.

2.2. Le caratteristiche testuali

La tavola 2 indica le modifiche portate al testo di 1511. Vediamo che esse non presuppongono una consultazione di mss., né tradiscono un'ambizione editoriale eccessiva; l'editore, pur correggendo qualche errore evidente, ha lasciato immutati passi corrotti (ad es. *si citratorem viarum, Marco Maximo*), ed ha introdotto nuovi errori (di stampa, *ad se pro ab se*, forse l'asintattico *tiburtini pro tyberim*). Risulta chiaro che l'edizione parigina, almeno per il nostro testo, non dipende dalla seconda versione strasburghese.

3. L'edizione strasburghese del 1513

3.0. Introduzione

L'edizione del 1513 fu finanziata da Knobloch e stampata da Johann Schott (attivo 1500—1548), che, insieme a M. Schürer, fu uno dei grandi stampatori umanistici del primo Cinquecento strasburghese. Dopo i suoi studi a Friburgo i.B., Heidelberg e Basilea, continuò a Strasburgo l'attività tipografica di suo padre Martin Schott. Aveva una solida cultura classica, come testimoniano le sue prefazioni; sin dal 1503, appaiono sporadicamente caratteri greci nei suoi volumi, poco più tardi iniziò, sul modello di Schürer, la stampa di testi greci. Nei due primi decenni del Cinquecento la sua produzione è caratterizzata da un'intensa attività di pubblicazione di opere greche, latine ed umanistiche. Dopo il 1520 ca. si volge alla stampa di opere riformatrici, come la maggioranza dei suoi colleghi strasburghesi.²⁹ Lavorò principalmente per committenti, così a

²⁹ Ritter, *Imprimerie 170—176*.

Strasburgo come a Lipsia, Vienna e Milano.³⁰ La versione del 1513 è quindi, al pari dell'edizione primitiva, un prodotto dell'umanesimo strasburghese, nonostante contatti più ampi (v. sotto).

3.1. Considerazioni sull'insieme del volume

L'edizione del 1513 presenta notevoli modifiche in confronto a quella del 1511.

(1) Anche se la lettera di Aucuparius ed i testi editi da lui sono conservati senza sostanziali alterazioni, un numero considerevole di aggiunte è stato effettuato (v. tavola 3).

(2) Almeno una parte di queste aggiunte si mettono in rapporto con la contribuzione dell'umanista tubinghese Heinrich Bebel (1471—1516 ca.), di cui sono inserite due lettere, la prima indirizzata a Leonard Dür, abate di Adalberg (Madalberg, diocesi di Costanza), datata del 1513, la seconda a Johann Streler, *doctor utriusque iuris* e *triumvir* della Federazione sveva.³¹ La presenza di Bebel collega la nuova edizione con ambienti umanistici più ampi. Aveva studiato a Cracovia con Lorenz Rabe (Corvinus) all'inizio degli anni 1490, entrando in contatto con le idee umanistiche presenti in questa università accanto all'insegnamento tradizionale; poi a Basilea, dove probabilmente aveva ascoltato Brant nel 1495; dal 1496—7 al 1518 occupò a Tubinga la cattedra di eloquenza e di poesia.³² Fu un campione instancabile degli *humanitatis studia*, pubblicando, oltre alla sua copiosa produzione di *Facetiae* e di poesie latine di diversi generi,³³ un manuale sullo stile epistolare, un opuscolo sulle

³⁰ Ibid. 174.

³¹ Lo stesso Streler figura anche ad es. nel volume *In hoc libro continentur Haec Bebeliana opuscula noua & adolescentiae labores*, f. Qij verso (lettera sulla morte di Conrad Hohenstetter indirizzata a Streler, menzione nell'epitaffio del poeta morto).

³² G. Bebermeyer, *Tübinger Dichterhumanisten, Bebel/Rischling/Flayder*, Tübingen 1927 (Hildesheim 1967), 10—12; J. Haller, *Die Anfänge der Universität Tübingen 1477—1537* 1—2, Stuttgart 1927 (Aalen 1970), 212—213.

³³ Haller 1, 213—215.

*elegantiae*³⁴, ed editò la *Cosmographia* di Rabe.³⁵ I contemporanei testimoniano del suo contributo decisivo alla penetrazione della lingua latina umanistica in Germania.³⁶ Per quanto riguarda la sua ideologia nazionalistica, egli non si stacca troppo dai primi umanisti alsaziani: come per Wimpheling e Brant, il suo sistema si fonda sul primato terreno dell'imperatore, ed il suo patriottismo germanico (con l'accento svevo) non rimane al di qua di quello dell'autore di Germania.³⁷ I suoi contatti con la *sodalitas litteraria* furono stretti e numerosi:³⁸ gli stampatori strasburghesi curarono frequenti edizioni delle sue opere.³⁹

³⁴ Commentarii Epistolarum conficiendaru(m) Henrici Bebelij Iustingensis Poetę // Laureati, poetica(m) & oratoria(m) publice profi // tentis in studio Tubingensi - - - Phorce, Thomas Anshelm 1508, Proctor-Isaac 11769 (1509); nello stesso volume, f. z< viij > Castigatio commentariorum de abusio // ne linguae latinae cum retractatione multorum locorum Henrici Bebelij // Iustingensis - - - (id. per la prima ed.), Haller 2, 80—81. Per ulteriori opere sul latino, v. Haller 2, 81.

³⁵ *Cosmographia dans manuductionem // in tabulas Ptholomei ostendas omnes regiones terrae habitabiles diuersa hominu(m) genera: diuersis moribus & conditionibus viuentes: - - -* (Basilea [1496], Proctor 7691).

³⁶ Michael Coccinius (Köchlin) nel volume segnalato sopra nota 35 f. I_(vj) (verso): *Na(m) docendo q(ui)d rei litterarię contulerit, Tubingenseę (sic) gymnasiu(m) satis superq(ue) testat(ur), ad q(u)od omniu(m) primus ma(n)suetiores musas tersamq(ue) latinitate(m) sanis persuasionibus inuexit - - - Ipsu(m) ex omnibus germanię scriptoribus de ipsa germanica iuuentute qua(m) meritssimu(m) (sic) co(m)probat.* Per Köchlin, v. Haller 1, 237—238, per altre testimonianze, Haller 2, 181.

³⁷ V. Haller 1, 218—221 e 2, 78—79; per le idee di Wimpheling, v. Germania e Schmidt, *Histoire* 1, 31—45 (controversia con Th. Murner, cf. Burger 303—305); per Brant, v. Schmidt, *Histoire* 1, 203, 280sq. — Il patriottismo, sotto diverse forme ed in diversi gradi, fu caratteristico in quell'epoca dell'umanesimo dell'Impero, v. ad es. P. Laurens, *Rome et la Germanie chez les poètes humanistes allemands*. *Hum.All.* 339—335; Burger 224—225.

³⁸ Schmidt, *Histoire* 1, 234: elenca Aucuparius, Matthias Ringmann, Thomas Wolf; fu apprezzato da Wimpheling, cf. sopra.

³⁹ Tra altri (per la difficoltà di recensione delle opere di Bebel, sparse in diverse pubblicazioni, v. Haller 2, 76) *In hoc libro continentur Haec Bebeliana opuscula noua & adolescentiae labores - - - Argentorati, M.Schürer 1512* (Schmidt, RBS 8.87); *Opuscula, Argentorati, J.Grüninger 1509* (Schmidt, RBS 1.96; Chrisman H1. 1. 17); *Opusculum Henrici Bebelii de institutione puerorum - - - , Argentorati, M.Schürer 1513* (Proctor 10132).

Il contributo di Bebel all'edizione del 1513 rimane alquanto difficilmente determinabile. Dalla lettera a Dür risulta che aveva trovato nel suo monastero (f.32v)

queda(m) nondu(m) impressa aut. multu(m) vulgata licet in aliquibus manca opuscula Poggij Florentini - - - Vnde sum no(n) paru(m) gauisus: q(uod) tuo auspicio / & mea opera etiam aliquando in lucem prodirem (*sic, pro prodirent*, 1538) - - - Et licet nimis acerbe insectetur Laurentiu(m) Vallam ho(m)i(n)em doctissimu(m): - - - Vnum de nobilitate iucundissimu(m): Aliu(m) aute(m) de miseria humanę conditionis - - -

Secondo la lettera a Streler, aveva letto (*Cum nuper legissem*, f.111v) la lettera di Poggio a Cosimo de' Medici sui vantaggi della vita in campagna. F.112: *Sed lege Poggium: qui tibi copiosius haec explanabit*. La prima lettera è datata del 6 marzo, la seconda del 25 febbraio 1513, e coincidono quindi cronologicamente con la data di stampa. Non conosciamo altra pubblicazione di Bebel contenente le opere citate. Anche se sorprende l'assenza di ogni riferimento allo stampatore strasburghese, dobbiamo considerare probabile il ruolo d'editore di Bebel per questa parte del volume. Rimane del tutto oscura la provenienza delle altre opere aggiunte.

Concludiamo dunque per l'allargamento non solo del corpus delle opere stampate, ma anche dell'ambientazione dell'edizione: al cerchio degli umanisti strasburghesi si aggiungono personaggi svevi, e acquista quindi un carattere più generalmente germanico.

(3) La tavola 2 permette di costatare le modifiche nella disposizione del volume. Il numero delle opere non è stato solo aumentato considerevolmente; l'ordine dei testi si trova inoltre quasi completamente cambiato. Notiamo la scomparsa della sezione *Descriptiones quaedam* e la costituzione di un corpus omogeneo di lettere, tra cui vengono inserite la descrizione dei bagni di Baden-Baden e della morte di Geronimo. L'estratto del primo libro del VF viene dopo *de miseria hum.cond.*, le due opere formando quindi un'unità tematica. Constatiamo una certa tendenza al raggruppamento tematico e formale: dialoghi, traduzione, in-

vettive, orazioni, epistole, facezie, tendenza pressoché assente nell'edizione del 1511.

(4) La disposizione esterna del volume si trova ugualmente cambiata. La notazione dei dittonghi è accuratissima; se le rubriche delle opere non presentano modifiche, sono stati aggiunti *titoli correnti* e indici accurati. La paginazione è unica in tutto il volume.

3.2. L'estratto del primo del VF

La tavola 2 indica le modifiche portate al testo del 1511. Per l'edizione del 1513 vale grosso modo quanto detto su quella parigina: la segnalazione dei dittonghi, aggiunte di nuovi errori (ad es. *Aeneas* che sarà stato una glossa marginale nell'edizione precedente, mentre *pare(n)team/t* è chiaramente un errore di stampa). Qualche errore evidentissimo fu eliminato (*Vespasione fronemus* come nell'edizione parigina, mentre *S.P.Q.IS.*, corretto nella parigina, fu lasciato, come anche *Si citratorem* e *Marco maximo*.) C'è solo una vera emendazione (la lacuna *Vsui deputatu(m)*, cf. sopra 1.2.2:(3)(1) e tav. 2: f.5v), completata probabilmente con una congettura.

Il testo dell'estratto non dà dunque una testimonianza molto favorevole della diligenza degli editori della casa Schott. Uno studio puntuale degli altri testi, che non ci è stato possibile effettuare, sarebbe necessario per un giudizio sul valore dell'insieme del volume.

4. L'edizione basileense del 1538

4.0. Introduzione

È conosciuta l'attività qualitativamente e quantitativamente eccezionale degli stampatori di Basilea della prima metà del Cinquecento, degli Amerbach, dei Froben, della famiglia Petri.⁴⁰ Un'economia fiorente,

⁴⁰ A.F.Johnson, *The First Century of Printing at Basle. Periods of Typography*, London

la presenza di eruditi, tra cui Erasmo, che soggiornò a Basilea dal 1514 alla sua morte nel 1536, gli impulsi dati dall'università contribuirono al rifiorire degli studi umanistici.⁴¹ Dal secondo decennio fino al 1540 ca. la produzione basileense, con certe fluttuazioni, dominò il mercato europeo, specie per le lettere classiche.⁴²

La dinastia dei Petri (Johann, suo nipote Adam, il figlio di questo Heinrich, i suoi eredi) rivalizzò con Froben nel pubblicare testi umanistici sin dal 1509; Heinrich Petri contribuì alla divulgazione di testi greci e latini come di quelli più recenti (Valla, Poggio, Petrarca).⁴³

I contatti tra le città della valle del Reno sono più volte stati analizzati.⁴⁴ Oltre al programma schiettamente umanistico di Heinrich Petri, la ristampa dell'edizione strasburghese del 1513 si spiegherà in parte con i frequenti scambi tra le due città.

4.1. Osservazioni sull'insieme del volume

4.1.1. I testi

Il contenuto del volume strasburghese del 1513 fu riprodotto quasi integralmente. Notiamo leggere modifiche nelle rubriche, nei margini; i dittonghi sono per lo più notati in digrafia; l'interpunzione è caratterizzata dall'uso della virgola.

1926, 5—20; C.W.Heckethorn, *The Printers of Basle in the XV. & XVI. Centuries. Their Biographies, Printed Books and Devices*, London 1897, 6, e *passim*.

⁴¹ Per l'importanza dell'economia, v. l'interessante comunicazione di P.Amelung, *Humanisten als Mitarbeiter der Drucker am Beispiel des Ulmer Frühdrucks*, F.Krafft-D.Wuttke ed., *Das Verhältnis der Humanisten zum Buch*, Deutsche Forschungsgemeinschaft. Komm. für Hum.forschung, Mitteilungen 4, Boppard 1977, 130; Heckethorn 6; per quella dell'immigrazione, P.G.Bietenholz, *Basle and France in the Sixteenth Century, The Basle Humanists and Printers in Their Contacts with Francophone Culture*, TRH 112, Genève 1971, 21; M.Welti, *Le grand animateur de la Renaissance tradive à Bâle: Pierre Perna* - - - , *Hum.All.* 131.

⁴² Johnson 6, 20.

⁴³ Heckethorn 155; R.Schmidt, *Deutsche Buchhändler, Deutsche Buchdrucker 1—6*, Berlin 1902—1908 (Hildesheim-New York 1979), 768—769.

⁴⁴ V. ad es. il colloquio di Strasburgo nel 1938 (sopra n.2); specie la comunicazione di Staehelin.

La modifica più significativa è l'omissione della lettera dedicatoria di Aucuparius; rimangono le due lettere di Bebel. L'edizione perde così il suo carattere particolare strasburghese, e rimane (per la vaghezza dei commenti bebeliani, cf. sopra 3.1.) collegata con il solo ambiente svevo. È difficile trovare ragioni precise per questo distacco, se non, oltre alla volontà di presentare il volume come un prodotto basileense, la voglia di eliminare dall'insieme due personaggi ormai noti per le loro opinioni antiriformistiche.⁴⁵

4.2. L'estratto del primo libro del VF

Le modifiche, come risulta dalla tavola 2, sono di ordine ortografico (*syluestribus* pro *silu-*, *literae* pro *litt-*) con l'aggiunta di qualche nuovo errore di stampa (*parenteam*, & *foede* può anche esser considerato come un tentativo di emendare un passo incomprensibile; *ex S.C.* diventato & *.S.C.*, *obsoleuit* trasformato in *oboleuit*; *C.Si citratorem* diventò un nome: *C. Sicitratorem*).

Neanche l'editore dell'officina petriana ottenne risultati molto soddisfacenti per il nostro testo. Conviene sottolineare la poca fortuna testuale della sola parte del VF in circolazione fino al primo Settecento.

5. Conclusione

La storia delle prime edizioni stampate del *De varietate fortunae* illustra in modo interessante l'imprevedibilità della diffusione di certi testi. Nel Quattrocento il VF. conobbe un primo considerevole successo in circolazione manoscritta, una storia testuale differenziata per due estratti particolarmente interessanti, diffusione in stampa soprattutto per la descrizione delle rovine di Roma, scarsa fortuna per l'incunabolo del

⁴⁵ Per modifiche nelle lettere dedicatorie in edizioni piratae, v. Renouard, *JBA* 1,13. Per le opinioni religiose di Brant e di Aucuparius, v. Schmidt, *Histoire* 1,234—236 et 2,154.

quarto libro, un successo importante per le traduzioni stampate fatte su testi in circolazione manoscritta (v. l'articolo precedente). La struttura aneddottica del VF prestandosi benissimo all'estrazione, gli argomenti forse più attuali dal punto di vista della storia della cultura (l'archeologia classica ed i viaggi di esplorazione) continuarono la loro carriera testuale oltre a quella dell'opera intera.

Un membro della *sodalitas litteraria* di Strasburgo, con interessi archeologici, Thomas Aucuparius incluse nella sua edizione di diversi testi poggiani una copia abbastanza corrotta di una parte della descrizione delle rovine di Roma, probabilmente circolante separatamente come l'estratto del primo libro contenuto in Bodl.d'Orv.513, testualmente apparentato al passo stampato. Le nostre conoscenze attuali suggeriscono un'origine comune, collegata al gruppo di codici del VF intero rappresentati ad es. da Vat.Ott.lat.2134 e Gottinga UB theol.136. Il testo aucupariano presenta più di un passo indubbiamente corrotto. Nell'edizione parigina sono stati corretti alcuni errori, ma una revisione sistematica magari *ope codicum* sembra da escludere. La nuova edizione strasburghese, collegata almeno per una parte con l'umanista svevo Bebel, contiene opere assenti nel volume precedente, e presenta un carattere esterno più curato (segnalazione di dittonghi); l'evidenza indica un'attitudine negligente nello stabilire il testo (un'emendazione, probabilmente congetturale, insieme a qualche errore corretto e nuovi errori aggiunti). L'edizione basileense che toglie ogni collegamento con Strasburgo ma conserva quello con l'ambiente umanistico svevo, riproduce i testi dell'edizione strasburghese del 1513, aggiungendo alla descrizione delle rovine di Roma qualche nuovo errore di stampa.

L'edizione parigina del 1723,⁴⁶ anch'essa di qualità insoddisfacente,

⁴⁶ Per questa edizione, v. adesso I.Kajanto-O.Merisalo, *The 1723 Edition of Poggio Bracciolini's De varietate Fortunae*, Human.Lovan. Per riproduzioni del testo dell'edizione basileense, v. l'articolo precedente n. 10. Citiamo il passo seguente per illustrare le correzioni arbitrarie in Sallengre: (ed. basileense) *Liuius doctissimo Graeco auctore, cum ad amicum suum scriberet, Romam uidere cupiente(m), non urbem, sed quandam(m) quasi coeli partem appellatam*. Sallengre: *Et quidam doctissimus Graecus Auctor, cum ad amicum suum scriberet, Romam videre cupientem, non urbem, sed quandam quasi coeli partem appellat eam*. — Clausingius sembra indipendente da Sallengre.

reintegrò i due estratti nel contesto originale, concludendo così una storia di *varietas fortunae* testuale.

Tavola 1. Testi delle edizioni strasburghesi del 1511 e del 1513

Lettera dedicatoria (Aucuparius a Brant)	id.
Historie conuiuales disceptatiuae	id.
Orationes 1—4 (N.B. n. 4 = n. 5 del 1513)	De nobilitate Lettera (Bebel a Dür) Argumentum (Bebel) De miseria humanae conditionis De variatate urbis Romae eiusque ruinarum descriptio Tractatus/Comoedia Lucii (i.e. Luciani) de Asino
Inuectiue — in Felicem antipapam — in Philelphum 1—3 — in Vallam (N.B. = n. 2 del 1513)	Inuectiuae id. id. in Vallam 1—3, 5
Epistolae 1—18 Descriptiones quaedam — la morte di Gerolamo da Praga — i bagni di Baden-Baden De varietate fortune vrbis Rome eiusque ruinarum descriptio Epistola ad Guarinum Facetie	Orationes 1—5 Lettera (Bebel a Streler) Epistolae 1—45 (contenendo le descrizioni della morte di Gerolamo da Praga, dei bagni di Baden-Baden e la lettera a Guarino)
	id.

	amennem	anienem	Amenem	
	amenem	anienem	Amenem	
	Anio		Auio	
	collopse	collapse		
f. 6v	septimo Seuero		septimio S.	
	obliscis		obeliscis	
f. 7	manibus		nauibus	
	titulum		tituu(m)	titulum
	ab se	ad se	ab se	